

*In Italia dal 30 maggio
all'11 giugno prossimi*

Campionato Europeo Femminile Under

Dopo l'Europeo Under 17 maschile nel 2005, l'Italia torna a ospitare la fase finale di una competizione continentale col Campionato Europeo femminile Under 19, in programma dal 30 maggio all'11 giugno in Romagna.

Appuntamento di prestigio dunque che avrà modo, tra l'altro, di concentrare un bel po' di interesse e attenzione sia sulle nostre ragazze che su un po' tutto il movimento che qui da noi non sta certo vivendo un periodo di cosiddette vacche grasse. E sul piano dei risultati (vedi l'eliminazione dal mondiale in Germania della nostra Nazionale maggiore) e pure sul piano "politico", visti anche i disagi e le incertezze che sta sperimentando la stessa Divisione.

Abbiamo così pensato intanto a questo "speciale" dedicato appunto al prossimo Europeo, mettendo assieme, con un po' di notizie varie, pure le aspettative/speranze del c.t. dell'Under 19 femminile Corrado Corradini e di alcune calciatrici: Alborghetti, Coppola e capitano Rosucci.

Come sempre qui da noi, quel che conta nell'immediato è comunque il responso del campo e dunque è un appuntamento questo dell'Europeo allo stesso tempo avvincente e insidioso. Da una parte l'opportunità di una ribalta prestigiosa, di un farsi finalmente "vedere" con la speranza di "fare bene"; dall'altra la preoccupazione per una verifica internazionale che possa magari mettere a nudo i nostri ritardi e così beffardamente giustificare il tiepido interesse (eufemismo) che il movimento sta sperimentando praticamente da sempre. In primis da parte della stessa Federazione naturalmente.

Corrado Corradini (allenatore)

"Grandi aspettative"

"Onestamente devo dire che se nel 2007 eravamo stati eliminati dalla fase finale per un gol e nel 2008 avevamo vinto, ora siamo messi un po' diversi. Se prima non avevamo paura di nessuno, adesso le cose non sono più quelle di prima. È vero, abbiamo avuto un sorteggio anche benevolo, diciamo, nell'altro girone c'è la Germania che penso sia la più forte di tutte, poi la Norvegia sempre ad altissimi livelli, la Spagna che tanto è cresciuta, idem l'Olanda: quel che sorprende è che siano rimasti fuori movimenti forti come l'Inghilterra e la Francia o le stesse Svezia e Danimarca, tutte formazioni abituate ad esprimersi sempre a grande livello".

"Da un punto di vista tecnico/organizzativo giocare in casa è certo un vantaggio; l'altra faccia della medaglia è che le ragazze sentiranno più responsabilità perché le aspettative non è che siano

poche. Bisogna anche dire che il nostro campionato ha ritmi e velocità completamente diversi e sono le stesse ragazze a sperimentare e rendersi conto di quanto sia diverso il modo di giocare a livello internazionale: diversa la forza, diversa la velocità, diversa la resistenza. In più è un torneo questo con partite ravvicinate, anche a questo non sono abituate le nostre ragazze. Queste dunque le preoccupazioni, chiamiamole così, con dall'altra parte però parecchia fiducia perché comunque sia quando queste ragazze vanno in campo sono sicuro che riescono a dare anche di più di tutto".

"Nello stage che abbiamo fatto ad aprile a Roma abbiamo insistito proprio su quanto ricordavo prima: quel gap che ancora abbiamo con le altre nazioni, specie del nord Europa. Un incremento dunque di un tipo di lavoro, sperando



che poi loro a casa possano continuare a farlo. Da tenere presente che siamo ormai verso la fine del campionato, qualche squadra non ha magari null'altro da chiedere e può esserci un certo qual rilassamento, con in più l'impegno della maturità che hanno in parecchie tra le ragazze (stanchezza mentale e/o preoccupazioni legate alla scuola)".

"Devo dire che è stato proprio bello, al momento della cerimonia del sorteggio (si è tenuta a Cervia lo scorso 14 aprile; n.d.r.), vedere nel volto delle due ragazze che erano lì con me, la Rosucci e l'Alborghetti, la gioia e l'emozione per quello che è stato a tutti gli effetti un



19

evento. Fatto bene e con gente importante; ecco, lì insomma le due ragazze hanno avuto un assaggio di quella che sarà l'atmosfera di quei giorni, si sono ancor più rese conto dell'esperienza che andranno a vivere e so che subito hanno partecipato alle compagne questo tipo di atmosfera, l'importanza di quello che andranno a vivere”.

“Ricordo che quando ho iniziato a lavorare nel settore femminile, quel che mi era stato subito detto era di vincere qualcosa di importante, solo così era possibile che ci fossero dei cambiamenti altrettanto importanti. Nel 2008 ci riuscimmo, per la prima volta una squadra di ragazze si aggiudicava un titolo europeo e ricordo pure di quei giorni il “grazie per un'emozione che non ho mai vissuto” da parte di colei che è sì diciamo la mia assistente ma che è una persona che tanto ha fatto e dato per il calcio giocato dalle donne, Giorgia Brenzan. Allora noi tre anni fa cogliemmo un traguardo

Taccuino

La decima edizione dell'Europeo Under 19 Femminile, competizione annuale nata dal 2001 dalle ceneri dell'Europeo Under 18, andrà in scena negli stadi di Cervia, Bellaria, Forlì e Imola: quindi le gare in programma dal 30 maggio all'11 giugno, giorno in cui al “Romeo Galli” di Imola si assegnerà il titolo continentale. Per le diverse nazionali sono stati pure messi a disposizione i campi di allenamento a Castiglione di Ravenna, Classe, Fosso Ghiaia, Gatteo Mare, Montaletto, Pisignano-Cannuzzo, San Zaccaria e Savio.

Attorno all'Europeo sono poi fiorite parecchie iniziative che hanno come obiettivo il mettere in primo piano il calcio femminile, di fare insomma promozione: ver-

ranno tenuti dei corsi specifici per istruttori; prima delle partite ufficiali verranno disputati dei mini-tornei dimostrativi con bambini e bambine di società locali; ogni squadra nazionale in lizza per l'Europeo è stata abbinata a un diverso istituto scolastico con la previsione per ciascuna delegazione di “visite ufficiali” e di incontri con studenti e studentesse.



storico e quel che dobbiamo purtroppo constatare è che non c'è stato nulla di “importante” come riscontro, anzi direi che siamo andati ancor più in calando. Il Belgio che incontreremo nel nostro girone, sino a qualche anno fa lo liquidavamo facilmente con 6-7 gol, adesso loro per la prima volta si sono qualificati sia con l'Under 17 che la 19; idem la Spagna che per la prima volta ha vinto l'europeo Under 17 o la stessa Francia dove hanno investito e ora ce ne sono ben cinque di quei loro “poli” riservati alle ragaz-

ze, che ci restano da lunedì a venerdì. Tutti crescono, tutti hanno programmi e investimenti. E noi? Dove siamo/saremo collocati adesso? Dove sta da noi la volontà di far crescere questo calcio? Sì, sono le ragazze a trasmettermi entusiasmo: i maschi se la sognano la serietà, la dedizione, la disponibilità che loro ci mettono. Un qualcosa questo che pure un po' mi amareggia, per loro intendo, sempre le ragazze: con tutto l'impegno che ci mettono, se le meriterebbero soddisfazioni e considerazione”.

Martina Rosucci (Torino)

“Puntiamo sul carattere”

“Per prima cosa penso all'età e all'esperienza, per questo sono io a portare la fascia di capitano. Tre anni fa in Francia ero la più giovane del gruppo, ora penso e spero di poter essere utile alle mie compagne, sento d'averne la loro stima. Durante il sorteggio è stato un momento in cui, come dire, mi sono proprio sentita calciatrice: personaggi importanti, sono salita sul palco, ho avuto modo di dire la mia. So bene che abbiamo una grandissima responsabilità per un Europeo che darà visibilità al calcio

femminile e in cui dovremo dimostrare di essere all'altezza delle altre nazioni. Proprio come squadra penso che dovremo puntare molto sulla mentalità e sul carattere: il sorteggio non è andato male, la fase eliminatoria dobbiamo superarla a tutti i costi, poi in semifinale ce la giocheremo”.

“Studio, liceo scientifico, ho anche la maturità che mi aspetta. Di sacrifici in questi cinque anni ne ho dovuti fare, tralasciando magari altri aspetti della vita sociale. Con la scuola, sul fatto che mi vengano o no un po' in-

contro, dipende dai professori, ce ne sono più duttili di altri e ce ne sono che proprio non s'interessano per nulla, che pensano anche che il calcio non sia una cosa seria: per le assenze qualche concessione comunque c'è stata. Sono tante le ragazze che giocano, ce n'è tanta di passione, ma quel che si ha in cambio è sempre un che di poco importante. Ecco, mi auguro che gli stadi dell'Europeo siano pieni come lo erano allora in Francia, che ci si possa insomma sentire veramente giocatrici, anche un po' importanti”.

